

# Dopo il viaggio di Abel Le risposte che il Giappone aspetta dall'Europa

Il viaggio di Shintarō Abel, il ministro degli Esteri giapponese, attraverso l'Europa, conclusosi qualche giorno fa, rispecchia la volontà dei nipponici di non giungere a una guerra commerciale con la CEE (così come, in realtà, la temono anche con gli Stati Uniti) e di cui gli interessi economici e politici vengono valutati in Giappone come troppo elevati. In particolare il Giappone si dichiara favorevole all'organizzazione di incontri periodici a livello ministeriale, come già avviene, appunto, anche con gli Stati Uniti.

Tuttavia, ora, il margine di manovra sarebbe molto limitato per la riduzione delle importazioni di merci europee, non è certo costituito principalmente da ostacoli tariffari. In cambio di questa sua disponibilità il Giappone chiede che nei prossimi incontri fra rappresentanti giapponesi e della CEE non si tratti soltanto dell'apertura del mercato giapponese, ma anche delle misure restrittive assunte da alcuni paesi europei: si tratta evidentemente, soprattutto, di quelle francesi sullo sdoganamento dei videoregistratori; secondo il Giappone esse esprimono un «deprevole passo verso i protezionismi». Le minacce di un embargo dunque, deve essere ad ogni costo contrastata — ritengono i giapponesi — «per evitare che il mondo cada nel caos non solo economico, ma anche politico». Il Giappone, però, si dichiara disposto a cooperare al superamento della crisi economica in Occidente, non soltanto attraverso l'apertura del proprio mercato, ma anche orientando l'exportazione verso la domanda interna piuttosto che verso le esportazioni, e incoraggiando la cooperazione industriale e scientifica con gli altri paesi.

Tornando le somme, appare chiaro, perciò, come le nuove concessioni tariffarie e le altre misure di apertura del mercato interno decise dal governo giapponese rispondono, in parte, a richieste precise della CEE presentate alla fine di novembre. Tali relative concessioni — il terzo pacchetto di richieste — saranno prossimamente presentate al Parlamento giapponese, così come quelle del «secondo pacchetto» sono state approvate dal governo alla fine del mese di maggio 1982 per entrare in vigore il 1° aprile di quest'anno. Inizia, in Giappone, l'annata finanziaria. Le autorità di Tokio sostengono di aver compiuto uno sforzo notevole, che implica in alcuni casi sacrifici sostanziali per alcune categorie della popolazione giapponese, e sperano che l'accoglienza della CEE sia positiva. Nell'insieme, gli elementi principali delle misure che verranno presentate al Parlamento nipponico sono i seguenti: a) riduzione e soppressione dei dazi doganali per 215 prodotti, che compongono il secondo pacchetto della fine del mese di maggio 1982; b) riduzione dei dazi doganali sul cioccolato, biscotti e tabacchi in proporzioni ritenute significative; c) riduzione o soppressione dei dazi doganali per altri prodotti agricoli di cui tre interessano direttamente la CEE; d) riduzione o soppressione dei dazi doganali per altri prodotti industriali di cui nove concernono la CEE.

Dopo aver detto, in un primo tempo, il contrario, ora le autorità giapponesi sostengono che il Giappone non chiede nessuna reciprocità per tali misure, che sarebbero volute direttamente dal primo ministro Nakasone: il nuovo governo infatti, ha dichiarato di attribuire particolare importanza al rafforzamento della cooperazione con gli altri Stati in particolare con i grandi Paesi industrializzati, nonché al rafforzamento del libero scambio nel mondo.

Per quanto concerne il contenuto del terzo pacchetto le autorità giapponesi indicano quanto segue: 1) Cioccolato. Per il cioccolato in polvere la riduzione è poco rilevante, passa dal 22,8 al 21,5%. Al contrario, il dazio doganale sui prodotti di cioccolato passa dal 31,9 al 20%. Questa concessione interessa vari Paesi comunitari, il Belgio, la Francia, la Germania e il Regno Unito e i Paesi Bassi. 2) Biscotti. Per i biscotti senza zucchero, il dazio passa dal 31,9 al 20%; per quelli che contengono zucchero, passa dal 36,3 al 24%. Le autorità giapponesi sottolineano su un quesito modo i dazi dei Paesi divengono inferiori a quelli della CEE. Il Paese più interessato è la Danimarca. 3) Sigarette e altri tabacchi. Il dazio sulle sigarette e quello sui tabacchi passa dal 35 al 25%, quello sul tabacco da pipa dal 60 al 35%. In questo caso, i dazi giapponesi sono più bassi di quelli comunitari. Tra i Paesi della CEE le concessioni interessano principalmente il Regno Unito. 4) Prodotti industriali: le riduzioni o le soppressioni di dazi riguardano 28 prodotti supplementari, rispetto al «secondo pacchetto». Le concessioni che interessano in particolare il modo la CEE sono quelle sui trattori agricoli (dazio nullo, principale esportatore il Regno Unito seguito dalla Germania), su certe macchine utensili (forming machines, dazio nullo, principale esportatore la Germania) o su alcuni motori a combustione interna (dazio nullo, principale esportatore la Germania). 5) Prodotti agricoli. Le riduzioni o soppressioni dei dazi riguardano 47 prodotti, tra cui sono abbastanza interessanti per la CEE le marmellate, le confetture di frutta e la cicoria torrefatta.

Queste concessioni coprirebbero globalmente le importazioni giapponesi in provenienza dalla CEE per un valore di 26,5 miliardi di yen. L'elenco delle richieste della Comunità riguardava però 81 prodotti, la risposta giapponese sembra favorevole per una quindicina al massimo. È opportuno ricordare che il «primo pacchetto» di concessioni, annunciato nel dicembre 1981, riguardava la riduzione del dazio sul whisky, e l'anticipazione delle riduzioni doganali, che risultavano dal Tokyo round per 1633 prodotti. Il «secondo pacchetto» reso noto nel maggio 1982 e completato nel novembre successivo, riguardava la soppressione dei dazi per 97 prodotti industriali tra cui i diamanti tagliati, alcune macchine utensili, generatori elettrici e la riduzione dei dazi per 17 prodotti agricoli o di prodotti industriali tra i quali computer, pezzi di ricambio per autoveicoli, pellicole fotografiche, attrezzature per centrali nucleari, sci, meccanismi di orologeria.

Da parte comunitaria di fronte a queste parziali concessioni si osserva ora che le misure giapponesi coprono almeno in parte un aspetto delle richieste della CEE e cioè un certo grado di apertura del mercato giapponese. Ma, a breve termine, le richieste principali della CEE si riferiscono all'aspetto inverso, ossia a una contrazione di esportazioni giapponesi verso la Comunità, sia per i tre settori per i quali erano state già richieste per il 1982 (autoveicoli, certe macchine utensili, televisori a colori) che per tre settori nuovi e cioè i videoregistratori, i camioncini, le motocicletta. A queste richieste, tuttavia, il Giappone non ha ancora dato alcuna risposta.

Luciano Segre

# Il 19 in piazza 30mila artigiani contro la stangata del governo

La manifestazione indetta dalla CNA si svolgerà a Roma - Occorre un piano di investimenti nel settore per incrementare l'occupazione giovanile - Chiesti mille miliardi in sette anni per l'Artigiancassa - Ieri conferenza stampa dei dirigenti nazionali dell'organizzazione

ROMA — «Abbiamo discusso a lungo, convocato assemblee provinciali e regionali, poi, insieme, abbiamo deciso che era tempo di far sentire tutta la forza della nostra categoria, di scendere in piazza», Mauro Tognoni, segretario generale della CNA (Confederazione nazionale dell'artigianato) annuncia nel corso di una conferenza stampa, che mercoledì prossimo a Roma verranno manifestare oltre 30.000 artigiani. Alla base della mobilitazione c'è un duro giudizio sulla «linea recessiva» scelta dal governo Fanfani, sulla politica fiscale e tariffaria e sulla assenza di una politica di investimenti per il settore. Ad una azienda media artigiana la recente «orchestrazione» del governo costerà, a conti fatti, 1 milione e 250 mila lire l'anno: «Ci sentiamo — osserva Tognoni — inglu-

stamente e pesantemente colpiti. Siamo, forse, i più penalizzati». Poi elenca le misure lesive degli interessi della categoria: dagli aumenti tariffari decisi dall'ENEL, alla decisione di sospendere la detrazione del 9%, di imposta per le spese non documentate; dall'una tantum, alle misure in materia previdenziale. Sono «scabolate» che costeranno care agli artigiani ma il problema non è solo l'entità della «stangata», quale e soprattutto l'uso che si farà dei soldi rastrellati attraverso la manovra fiscale e tariffaria. Nell'83 — spereranno circa 8 miliardi per la parziale fiscalizzazione degli oneri sociali. All'artigianato andrà meno del 10% (600-700 miliardi); il fondo di investimenti arriverà a nove miliardi, ma per le piccole aziende non è prevista una litra: sono questi solo alcuni esempi di come la categoria viene penalizzata dalle scelte governative. Eppure, addì della retorica del «piccolo è bello», l'artigianato è un settore vivo e dinamico. «Qualche dato: 1 milione e 400 mila imprese; 4 milioni di addetti, 12 mila posti di lavoro in più nel primo semestre dell'82, un aumento di 500 mila occupati negli anni Settanta. «Forze politiche, e governo — osserva Tognoni — dovrebbero prestare una maggiore attenzione a questi risultati che testimoniano una notevole capacità espansiva». La CNA, però, pur lamentandosi dell'indifferenza che circonda il settore non rinuncia a presentare proposte concrete per strada e percorrere la strada della qualificazione produttiva delle aziende e della crescita occupazionale. Due sono, particolarmente rilevanti: il rifinanziamento per i miliardi in sette anni dell'Artigiancassa e la destinazione di una parte dei fondi per gli investimenti all'artigianato, allo scopo di dare un contributo alla ripresa della occupazione giovanile.

La CNA insomma indice la manifestazione a piazza Santi Apostoli avendo alle spalle una piattaforma molto vasta e articolata, approvata da migliaia di suoi associati. L'organizzazione in questi giorni, insieme ad altre, è stata al centro dell'attenzione per aver firmato l'accordo sul costo del lavoro. Merloni — osserva Tognoni — ci ha coperto di insulti. Ha espresso giudizi arroganti e maleducati. La verità è che noi abbiamo trovato conveniente l'intesa raggiunta con CGIL, CISL e UIL. E il segretario aggiunto della CNA, Marchetti a spiegare in dettaglio le convenienze. Innanzitutto — inizia — il sindacato si è dichiarato disponibile ad affrontare il problema dell'apprendistato. Nelle aziende artigiane ci sono circa 500 mila giovani con questa qualifica. Allo stato attuale ci costano esattamente quanto costa un operaio di quinto livello. Una situazione sulla quale occorre intervenire e che non deve scendere in tondezza a farlo. «Certo — prosegue — occorrerà discutere a fondo, prima di accordarsi su tutti i dettagli, ma abbiamo imboccato la strada giusta. Per quanto riguarda, poi, il costo del lavoro, abbiamo convenuto che il suo aumento nell'83 non dovrà superare il 13%. Ci sembra una scelta ragionevole e giusta; perché, dunque, non avremmo dovuto sottoscrivere l'accordo?». E ancora. «Non abbiamo preso le nostre decisioni tenendo conto degli interessi della categoria, non per ragioni ideologiche o politiche; non condividiamo la linea revanchista di Merloni».

Gabriella Mecucci

# Due giorni di dibattito e di lotta «per il lavoro nel Mezzogiorno»

Dalla nostra redazione  
CATANZARO — «Per il lavoro nel Mezzogiorno: questo il tema di due giorni di discussione e di mobilitazione indetti dal PCI e dalla FGCI per sabato prossimo 22 gennaio e per domenica 23 a Crotone. Saranno sviluppate le proposte dei comunisti su un nuovo sviluppo e una nuova industrializzazione nel Sud, sulla riforma del collocamento e la sperimentazione delle agenzie regionali del lavoro, sul sostegno al reddito dei giovani in cerca di occupazione. I lavori saranno aperti alle 9 di sabato 22 nella sala del consiglio del palazzo municipale di Crotone da Antonio Montessoro, responsabile nazionale del PCI per i problemi del lavoro. Nel dibattito —

che durerà l'intera giornata — sono già previste comunicazioni, tra gli altri, di Ada Becchi Colliada, dell'Università di Venezia; di Guido Bolaffi, della segreteria regionale della FGCI della Campania; di Giovan Battista Dell'Umberto, dell'Università di Pisa; di Enrico Pugliese dell'Università di Salerno; di Bernardo Rossi Doria, assessore al comune di Roma. Concluderà i lavori nella serata di sabato il compagno Achille Occhetto. Domenica 23 invece si sarà una manifestazione pubblica con migliaia di persone in piazza Municipio a Crotone nel corso della quale interverranno Maurizio Mesoraca, segretario della federazione di Crotone, Fabio Mussi, segretario del

# Domani a Genova manifestazione del PCI sulla crisi dei porti

La politica miope e nefasta dei vari governi ha portato alla emarginazione degli scali marittimi italiani - In Francia e nel Nord Europa si lavora già per il futuro

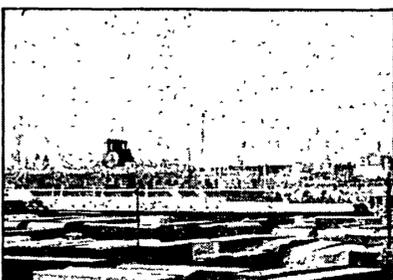
ROMA — Domani a Genova (Palazzo San Giorgio, ore 9) si svolgerà l'annunciata manifestazione nazionale dei portuali, indetta dal PCI. Vi parteciperanno delegazioni di portuali e di operatori dei maggiori porti italiani, sindaci e amministratori delle città sedi di scali marittimi, rappresentanti degli autotrasportatori e dei ferrovieri, la segreteria della Fiat-Cgil. La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Lucio Libertini, responsabile della sezione trasporti del partito. Cometerà il compagno Gerardo Chiaromonte della direzione.

Non sono trascorsi nemmeno due anni da quando il PCI tenne a Genova e nella stessa sala la sua prima conferenza nazionale sull'economia marittima. Da allora ad oggi la crisi nel settore portuale è precipitata. Da parte dei governi succedutisi nel periodo nessuna delle misure indicate dai comunisti è stata presa in considerazione. Non solo. Si sono ben guardati anche dall'intervenire con provvedimenti di tipo congiunturale che in qualche misura avrebbero potuto contenere le drammatiche conseguenze che l'acuirsi della crisi economica mondiale ha avuto sugli scali marittimi italiani. Il risultato di siffatta politica miope e nefasta è una contrazione senza precedenti di alcuni milioni di tonnellate, rispetto all'80, mentre

che gli hanno sottratto notevoli quote di traffico agli scali italiani, si preparano ad affrontare da posizioni di forza il futuro. La Francia sta investendo grandi risorse nel sistema portuale di Marsiglia. Da noi non si riesce a far andare avanti gli stanziamenti per la manutenzione del sistema portuale ligure. Rotterdam già oggi sta facendo la parte del leone. Il cotone e gli stracci lavorati a Prato, vi arrivano non dai porti italiani ma di quelli da Rotterdam o di Amburgo. Solo il 6 per cento delle merci sbarcate in Italia ha come destinazione altri paesi europei. Ma cosa succederà se non si interviene tempestivamente, quando sarà completata la rete di canali tra Rodano, Reno e Danubio, quando entrerà in funzione la nuova transiberiana che collegherà il Mar del Giappone al Danubio?

Investimenti, programmazione, coordinamento degli interventi. Ecco il punto chiave per uscire dalla crisi. Ma questo significa affrontare complessivamente come già sottolineato dal PCI due anni fa nella conferenza di Genova — l'economia marittima e cioè i porti, la flotta, i cantieri. E significa ancora programmare gli interventi per tutte le strutture di supporto dell'economia marittima: il sistema ferroviario e stradale, i grandi centri intermodali (la Francia sta destinando grandi risorse a questi settori).

Ilio Gioffredi



Un'immagine del porto di Genova

## Brevi

**Ipotesi di accordo per la SIAS di Piombino**  
ROMA — La FLM ha comunicato che è stata raggiunta un'ipotesi di accordo nella vertenza della SIAS (accie speciali) di Piombino. L'accordo riguarda tre questioni: 1) accelerazione del processo di definizione tra la SIAS e le Acciame, 2) consolidamento degli investimenti; 3) la rottamazione della cassa integrazione con verifica negli stabilimenti. A questo proposito, il segretario FLM Agostini ha dichiarato che la rottamazione è all'interno degli obiettivi del piano siderurgico. La stessa rottamazione è in tutto 21 mila lavoratori, a partire dal 23 gennaio.

**Operai Siderpotenza presidiano Regione Basilicata**  
POTENZA — Da cinque giorni gli operai della Siderpotenza presidiano la sede della Regione Basilicata mentre si discute del nuovo assetto proprietario dell'azienda.

**Sono «deducibili» le ferie elettorali**  
ROMA — La distribuzione corrisponde per le giornate non lavorate ai dipendenti che si sono assentati per partecipare, come componenti dei seggi, alle elezioni sono deducibili dall'imponibile per i datori di lavoro soggetti sia all'IRPEF che all'IRPEG.

**I più pagati sono i ricercatori (se responsabili)**  
ROMA — In un'indagine pubblicata dal settimanale «Il Mondo» risulta che i più pagati, tra i quadri direttivi, non sono i manager dell'industria, bensì i responsabili ricerca e sviluppo, la cui retribuzione annua lorda raggiunge i 32 milioni 350 mila lire (in media).

**Assessori all'Agricoltura chiedono piano saccharifero**  
FERRARA — Gli assessori all'Agricoltura dell'Emilia Romagna e del Veneto hanno chiesto al ministro Mannino la elaborazione del piano saccharifero, per risolvere la crisi del settore.

## La Borsa

# Una Borsa euforica ammicca a Wall Street

I corsi dei principali titoli azionari			
TITOLI	Venerdì 7/1	Venerdì 14/1	DIFFERENZE
FIAT	1649	1705	+56
RINASCENTE	291	310	+19
MEDIOBANCA	48500	51900	+3400
RAS	111975	111600	-4075
ITALMOBILIARE	53110	57500	+4390
GENERALI	104525	110600	+6075
MONTEDESON	10875	10875	0
OLIVETTI	1901	1988	+87
PIRELLI S.p.A.	1173	1259	+86
CENTRALE	2010	2190	+180

(NOTA: I corsi si riferiscono solo a valori ordinari)

MILANO — La chiusura del ciclo borsistico di gennaio è coincisa con la ritrovata vitalità del mercato che, dopo mesi di grigiore e di scambi assai rarefatti, scesi fin sotto i 5 miliardi, è risultato di elancio sopra i venti, in concomitanza con l'ingresso di correnti

diverse di acquirenti, non ultime le banche coi loro interventi tonificatori, non meno dei ribassisti che avevano un ampio «scoperto» da ricoprire. La speculazione professionale ha colto il mutamento di clima determinato dall'attesa del calo del denaro, e dalle prospettive di un varo rapido di alcune leggi molto attese (Visentini bis e fondi comuni di investimento) per buttarsi a capofitto sul «mercato dei premi», che hanno subito irrobustito questo ritorno di euforia. Coi «premi» si comprano infatti solo frazioni di titoli, con somme relativamente modeste si muovono affari per molti miliardi. Questo è il mercato a termine. Fatto si è che in due sedute si è avuto un più due e un più 1,7 per cui l'inizio del nuovo ciclo presenta caratteristiche invitanti. Da tempo in piazza degli Affari si parlava di «spirito di imitazione» in riferimento ai record di Wall Street e di altre borse estere. La speranza di un mutamento di clima si è fatta più concreta dal momento in cui sono cominciati i cosiddetti inviti o appelli al cartello bancario, da parte dei ministri finanziari, circa una riduzione dei tassi attivi e passivi, in relazione a quel due per cento perduto dai rendimenti dei BOT. La decisione del cartello bancario per una riduzione di tre quarti di punto, venuta a borsa chiusa, può apparire deludente e sarà verificata meglio con la seduta di lunedì, anche se pochi in piazza degli Affari si aspettano un calo analogo a quello dei BOT. Nel dopoposera non sono mancate anche perplessità sulla misura presa. Ma la Borsa, come si diceva poco sopra, è impaziente: teme di essere tagliata fuori da un movimento di ripresa generale dell'economia mondiale che potrebbe verificarsi dopo la metà di quest'anno. Al di là degli incentivi immediati, come il calo dei tassi, è questo in effetti ciò che muove la ripresa di Wall Street, dove in progresso risultano anche valori di settori maturi come l'auto, perché ciò significa puntare su un ritorno al profitto dei giganti dell'economia mondiale. Vedremo se la Borsa anche stavolta saprà anticipare la svolta economica.

r. g.

# La Zanussi intende tagliare tremila posti

PORDENONE — La Zanussi — il secondo gruppo privato del paese, per numero di dipendenti — ha comunicato ieri al sindacato l'intenzione di ridurre in tempi brevi di circa 3000 posti il proprio organico. Presso il sindacato si parla di un particolare di mira sono gli stabilimenti di Pontinia (in provincia di Latina) e quello di Bologna, per i quali si parla ora apertamente di chiusura. Togli pesanti sono minacciati anche a Bassano (Vicenza) e a Sambuceto (Chieti). A Pontinia e a Bologna, in particolare, la Zanussi non esclude neppure il ricorso a licenziamenti di massa, mentre per gli altri stabilimenti si ipotizza una strategia più «morbida», fatta di incentivi alle dimissioni e blocco totale del «turn over». Giunge dunque a una svolta drammatica la vita del colosso dell'elettronica, che per la prima volta dal '74 ha chiuso l'anno scorso il bilancio in passivo, mentre vede ulteriormente appesantirsi la propria situazione finanziaria, oppressa dall'altissimo costo del denaro.

Nell'incontro con il sindacato la Zanussi ha denunciato le responsabilità del governo: ad un anno dall'approvazione del piano per l'elettronica non è stata ancora erogata una sola lira; e questo proprio mentre i grandi gruppi che dominano il settore nel mondo si riorganizzano pericolosamente (come indica l'intesa tra la Grundig e la Thompson).

La FLM ha duramente criticato le decisioni dell'azienda circa i livelli di occupazione e chiesto una verifica stabilimento per stabilimento. A questa verifica saranno dedicati gli incontri della prossima settimana (Piscicelli, Rosi e Amelio).

## ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

Roma - Via G. B. Martini, 3

### AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

A seguito delle estrazioni a sorte effettuate il 10 gennaio 1983, con l'osservanza delle norme di legge e di regolamento, il 1° aprile 1983 diverranno esigibili, presso i consueti istituti bancari incaricati, i titoli compresi nelle serie qui di seguito elencate:

Denominazione del prestito	Serie N.
1976-1983 indicizzato (GIORGI) con la maggiorazione che sarà resa nota nella prima quindicina del prossimo mese di marzo;	2 - 8 - 9 - 11 - 14
	25 - 34 - 45 - 52 - 59
1977-1984 indicizzato (GALILEI) con la maggiorazione che sarà resa nota nella prima quindicina del prossimo mese di marzo;	7 - 23 - 27 - 29 - 30
	31 - 46 - 54 - 57 - 59
1977-1984 indicizzato (KELVIN) con la maggiorazione che sarà resa nota nella prima quindicina del prossimo mese di marzo.	5 - 6 - 13 - 15 - 29
	30 - 33 - 52 - 55 - 56
12% 1978-1985 (GAUSS) alla pari	12 - 13 - 14 - 15 - 18
	19 - 25 - 28 - 36 - 38
	39 - 43 - 55 - 57 - 60
	65 - 69 - 71 - 75 - 78
	81 - 98 - 99 - 100 - 103
	106 - 109 - 110 - 112 - 113
	115 - 120 - 122 - 123 - 124
	128 - 140 - 146 - 147 - 154
	156 - 162 - 163 - 164 - 167
	175 - 181 - 185 - 191 - 198

I titoli dovranno essere presentati per il rimborso muniti della cedola scadente il 1° ottobre 1983 e delle seguenti.  
L'importo delle cedole eventualmente mancanti sarà dedotto dall'ammontare dovuto per capitale.

## VACANZE LIETE

ESTATE al mare! Lido Adriano Ravenna Mare Affittiamo confortevoli appartamenti a villette. Prezzi vantaggiosi. - 0544/494366

Al mare affittiamo appartamento e villette a partire da L. 50.000 settimanali sull'adriatico nella penisola di Romagna - Richiedete catalogo illustrato a: Viaggi Generali - Via Alghieri, 9 - Ravenna - Tel. 0544/33166

OCCASIONE - Vendiamo a LIDO ADRIANO (RA) a 50 mt. mare - appartamento nuovo arredato - 2 camere letto - soggiorno - cucinotto - bagno - cantina - posto auto - piscina - tennis - 54.000.000 - viene affare - Agenzia ROMA - Viale Roma, 77 - Cervia (RA) - Tel. 0544/973893 (chiuso lunedì).

## L'AZIENDA COMUNALE ELETTRICITÀ, GAS E ACQUA DI TRESTE (A.C.E.G.A.)

bandisce un concorso pubblico per l'assunzione di

UN GESTORE SALA MACCHINE  
AL CENTRO ELABORAZIONE DATI

da inquadrare nel gruppo del C.C.N.L. delle Aziende Municipalizzate del Gas e delle Aziende Municipalizzate degli Acquedotti.

Il concorso è aperto a coloro che abbiano compiuto il 18° e non abbiano superato il 35° anno di età alla data del 16 gennaio 1983, salvo i casi di elevazione previsti dalle norme vigenti, in possesso di un diploma di istruzione secondaria di II grado che dia accesso ad una facoltà universitaria.

Gli interessati potranno ritirare il bando di concorso — dove risultano tra l'altro specificati gli ulteriori requisiti richiesti — ed avere ogni informazione utile presso l'Ufficio Personale dell'Azienda, Trieste - Via Bellini N. 1/d. Il piano, stanza N. 48 (telefono 68.744, int. 92), dalle ore 7,30 alle ore 13,30 di ogni giorno feriali.

Il termine perentorio per la presentazione delle domande scade alle ORE 13 DEL GIORNO 19 FEBBRAIO 1983

Trieste, 16 gennaio 1983  
IL DIRETTORE GENERALE I.F.